LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 15-16 Aprile 1933 - Anno XI

Anno 67° - Num. 90 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di Lusso L. 6, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnendo la pressa - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea costata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 76, Trimestre 39

Redazione, Stabilimento tipografico e Amministrazione Via Davide Bertolotti 3

Il compiacimento del Duce per il successo della Mostra Nazionale della Moda

« TORINO E' PREPARATA A QUESTO COME AGLI ALTRI COMPITI »

Forlì, sabato sera.

S. E. il Capo del Governo ha inviato al Presidente della Mostra Nazionale della Moda il seguente telegramma:

« **On. FERRACINI, Torino.**—**Sono molto lieto per le notizie che mi date circa il successo della prima Mostra Nazionale della Moda. Se l'inizio è buono, il seguito sarà ancora migliore. Torino è preparata a questo come agli altri compiti. Si tratta in primo luogo di aver fede, e successivamente di coordinare gli sforzi tendenti alla stessa fine. La Mostra della Moda è destinata ad attivare molte forze produttive con generale vantaggio di Torino e dell'economia italiana.**

MUSSOLINI ».

« FIDUCIA NEL DOMANI » LA FIERA DI MILANO IN UN TELEGRAMMA DI MUSSOLINI

Forlì, sabato sera.

S. E. il Capo del Governo ha inviato al Presidente della Fiera Internazionale di Milano il seguente telegramma:

« **Sen. PURICELLI, Milano.**

Le notizie concernenti lo sviluppo della quattordicesima Fiera Campionaria Internazionale di Milano sono di buon auspicio, tornano a grande onore di Milano che tante energie ha date alla Fiera, e di voi che da molti anni con tenace fede guidate la sempre più imponente rassegna della produzione italiana ed europea.

Il successo della Fiera di Milano e qualche spiraglio di luce all'orizzonte potrebbero annunziare tempi meno difficili, se la politica saprà preparare le strade all'economia, ristabilendone l'elemento fondamentale: la fiducia nel domani. La Fiera di Milano può sempre contare sulla simpatia del Governo Fascista.

MUSSOLINI ».

LA STATUA DI GIULIO CESARE A RIMINI LE DISPOSIZIONI DEL CAPO DEL GOVERNO

Forlì, sabato sera.

S. E. il Capo del Governo ha inviato al Podestà di Rimini il seguente telegramma:

« **PODESTA' di Rimini.**

La statua di Giulio Cesare, che ho deciso di offrire alla vostra città, sarà uguale a quella in bronzo che sorge in Via dell'Impero. Se possibile, la innalzerete sulla colonna dalla quale Giulio Cesare parlò ai militi della tredicesima Legione dopo che — tratto il dado e varcato il Rubicone — ebbe deciso la marcia su Roma. Ogni anno agli idi di marzo voi avrete cura di adornare con fiori la statua del fondatore dell'Impero romano.

MUSSOLINI ».

IL DUCE IN ROMAGNA

Forlì, sabato sera.

S. E. il Capo del Governo si è recato a Rimini, a Rocca San Casciano, a San Mauro Pascoli e a Predappio Nuova per rendersi conto delle opere in corso. Le popolazioni hanno improvvisato al Duce entusiastiche manifestazioni.

IL NUMERO DEI CITTADINI ITALIANI RESIDENTI IN AFRICA

Roma, sabato sera.

Sulla scorta delle pubblicazioni ufficiali dei varii Paesi l'Istituto centrale di statistica va elaborando i dati che riguardano il numero dei cittadini italiani che risiedono all'estero.

In base ad essi, ecco un quadro sufficientemente completo.

Per l'Egitto gli ultimi dati risalgono al febbraio 1927, data dell'ultimo censimento. A questa data i cittadini italiani residenti in Egitto risultavano 52.462 su un complesso di 225.893 stranieri residenti in Egitto (contro 40.198 al precedente censimento del 1917).

Nella reggenza di Tunisia sotto il protettorato francese la proporzione dei cittadini italiani residenti è ancora più notevole. Infatti, secondo il censimento del 1931, su 108.300 europei ivi residenti ben 91.000 sono cittadini italiani (di fronte a 91.400 francesi), mentre nel 1926 su 173.281 europei gli italiani erano 89.216.

In Algeria i cittadini italiani ammontano, secondo i risultati del censimento 8 marzo 1931, a 26.136 su 881.584 individui di origine europea.

Nel Marocco, secondo il censimento dell'8 marzo 1931, i cittadini italiani risultavano 12.613 su 172.455 europei.

Nel Congo Belga, nell'anno 1931, su 25.179 bianchi, i cittadini di nazionalità italiana erano 1489, costituendo il terzo gruppo più importante di bianchi dopo i belgi.

Assai imprecise sono le notizie che si hanno dei cittadini italiani nelle regioni africane che appartengono come colonie, protettorati o mandati all'Impero Britannico. Esse si possono desumere dalle pubblicazioni ufficiali soltanto per il Kenia, il mandato di Tanganica, il dominio del Sud-Africa. Nel Kenia, secondo il censimento del 6 marzo 1931, su 1290 persone di razza non britannica i cittadini italiani erano 212. Nel Tanganica, secondo i compili fatti al principio del 1929, dei 4718 europei 99 erano italiani. Nella Rhodesia meridionale, su una popolazione bianca non britannica di 1532 persone gli italiani erano 288.

L'Unione del Sud-Africa infine è tra i possedimenti britannici la regione che ospita il maggior numero d'italiani: il censimento del 1926 ha rilevato la presenza di 1118 cittadini italiani su 28.845 stranieri.

Nella colonia portoghese di Mozambico, alla fine del 1928, dei 35.598 non indigeni ivi residenti, 231 erano di nazionalità italiana.

L'INCIDENTE NIPPO-SOVIETICO PER LA FERROVIA DELL'EST VERSO LA SOLUZIONE

Mukden, sabato notte.

Viene riferito che è stato raggiunto un accordo per la ripresa del servizio regolare sulla ferrovia orientale cinese. Dovranno ora essere concretate le modalità per la restituzione del materiale rotabile sequestrato e per il nuovo orario dei treni.

Da Kupeikow si ha notizia che dopo un accanito combattimento durato circa 24 ore, il 15.o reggimento di fanteria giapponese al comando del maggior generale Kawahara ha respinto un contrattacco cinese a sud della Grande Muraglia.

I MANDATI GIAPPONESI E LE RIVENDICAZIONI DEGLI STATI UNITI

Washington, sabato mattina.

Si prevede qui una protesta energica del Governo degli Stati Uniti contro la designata assegnazione giapponese degli ex-possedimenti coloniali germanici nel Pacifico. Sinora il Giappone amministrerà 1500 isole per mandato; la sua uscita dalla Società delle Nazioni ha ora creato una nuova situazione, che darà inevitabilmente luogo a contestazioni. Frattanto il Ministero della Marina giapponese ha accennato che il Giappone non intende restituire le isole soggette a mandato.

Sinora gli Stati Uniti, a quanto pare per ragioni di tattica, hanno preferito non definire il proprio atteggiamento in forma ufficiale di fronte ai propositi giapponesi. Tuttavia nelle sfere ufficiose si dice che gli Stati Uniti non rinunciarono mai ai loro diritti sui territori soggetti a mandato e che tali diritti, all'occasione, saranno nuovamente affermati. Con un passo siffatto si confermerà non solo il diritto del Giappone all'annessione delle isole soggette a mandato, ma probabilmente anche quello di conservare il mandato dopo l'uscita dalla S. d. N.

In linea di massima, gli Stati Uniti rivendicano il diritto non solo ai mandati giapponesi, ma anche a tutti gli altri mandati corrispondenti ad ex-possedimenti germanici. In base a ciò hanno ottenuto in varie zone soggette a mandato la clausola della nazione più favorita per le proprie esportazioni ed hanno stipulato con la Francia, col Belgio, con l'Inghilterra e anche col Giappone trattati secondo i quali non si può procedere ad alcuna innovazione nella distribuzione o nell'uso dei mandati senza la loro approvazione.

Non più tardi dell'8 luglio 1932, quando l'Irak divenne membro autonomo della S. d. N., gli Stati Uniti diedero nuova prova di quanto sia cosa seria per loro la rivendicazione relativa ai mandati. Essi riaffermarono che la rinuncia ai loro diritti quanto all'Irak non significava affatto una rinuncia al principio, sancito per trattato nel 1921, della loro influenza nel campo dei mandati.

Quanto ai mandati giapponesi gli Stati Uniti accampano poi diritti speciali, richiamandosi al trattato conchiuso il 1.o febbraio 1922 col Giappone. L'art. 2, capoverso 5, di esso stabilisce espressamente che non potrà aversi un mutamento del regime dei mandati giapponesi senza l'approvazione degli Stati Uniti.

UNA CONFERENZA POLACCA SUGLI STABILIMENTI CARCERARI ITALIANI

Varsavia, sabato sera.

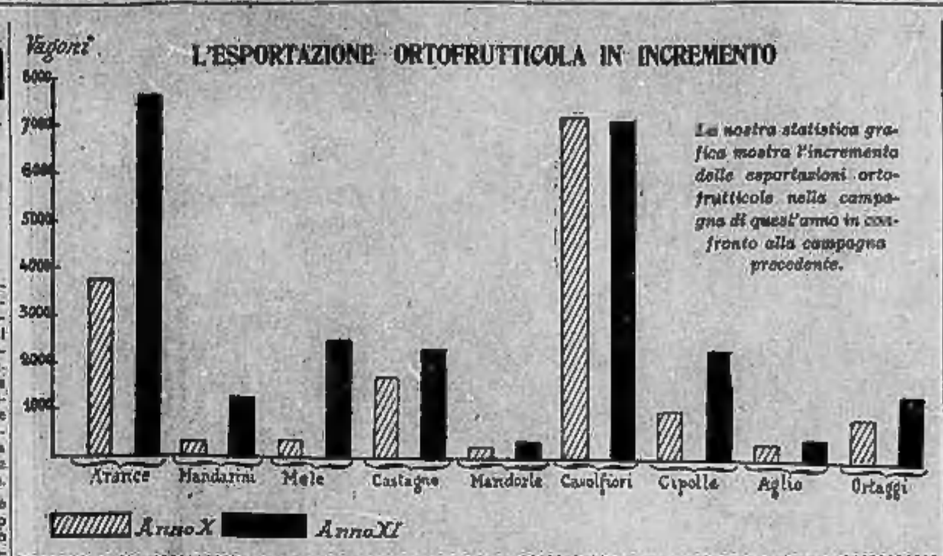
Nella grande sala del Tribunale Supremo ha avuto luogo la conferenza del dott. Luigi Dworczak, giudice di Leopoli e libero docente all'Università di Leopoli, intorno agli « Stabilimenti carcerari e l'organizzazione delle colonie agricole carcerarie in Italia ».

In presenza del Ministro della Giustizia Michalowski, del presidente del Tribunale Supremo Sieradski e di alti funzionari del Ministero, l'oratore ha svolto il suo tema, riccamente illustrato con interessanti proiezioni.

Il dott. Dworczak ha messo in evidenza il sistema carcerario italiano organizzato secondo i nuovi concetti giuridici in materia e le nuove esigenze scientifiche, indicando come un tipico esempio l'istituzione delle prigioni per i tubercolotici e per i malati psichicamente.

Il dott. Dworczak ha ringraziato inoltre le autorità italiane per tutte le facilitazioni ottenute durante un anno di studi fatti in Italia per conoscere l'organizzazione carceraria italiana. Il dott. Dworczak pubblicherà prossimamente un volume contenente i risultati dei suoi interessanti studi.

L'ESPORTAZIONE ORTOFRUTTICOLA IN INCREMENTO



La nostra statistica grafica mostra l'incremento delle esportazioni ortofrutticole nella campagna di quest'anno in confronto alla campagna precedente.

INQUIETUDINI FRANCESI PER I COLLOQUI DI WASHINGTON

Parigi, sabato sera.

Inquiete previsioni si fanno in Francia, specialmente negli ambienti economici, circa i risultati delle prossime conversazioni di Washington e della missione di Edoardo Herriot presso il Presidente Roosevelt. Si teme che il Governo possa lasciarsi indurre a concessioni soprattutto in materia di politica doganale e, in cambio di una eventuale riduzione dei debiti di guerra, accordi alle importazioni americane le entrate facilitazioni che, a quanto si dice, il Governo degli Stati Uniti avrebbe intenzione di chiedere. *La Journée Industrielle* deplora al riguardo che il Governo mantenga il più assoluto silenzio sugli scopi della missione di Herriot.

« Si deve convenire — scrive il giornale — che non si scorge la possibilità di concludere, nelle condizioni in cui i negoziati si presentano, qualche cosa di utile. Nel campo economico e finanziario in particolare, siamo in pieno periodo di transizione e l'assenza di ogni dottrina da parte dei nostri governanti su certi problemi non è fatta certo per abbreviare questo periodo. Si dice, per esempio, che il Presidente Roosevelt sia preoccupato di ottenere dai suoi interlocutori dei vantaggi doganali. Ci domandiamo se il programma americano risponda a una nuova e felice concezione della cooperazione mondiale o se piuttosto non si tratti di un'abile mossa personale del nuovo Presidente degli Stati Uniti, concepita nel solo ed esclusivo interesse del suo Paese. Nell'ora attuale sarebbe utile presentare, di fronte all'estero, una situazione netta e una posizione solida: invece assistiamo allo spettacolo sbalorditivo di autorevoli personalità che credono trovare ai meriti dell'inflazione della moneta e del credito e allo spettacolo di un Governo che si adatta, deliberatamente, al disavanzo e subordina tutte le proprie decisioni in merito alle ripercussioni che esse possono avere sulla maggioranza parlamentare ».

Anche la *République* mette in rilievo le difficoltà che attendono Herriot a Washington sul piano economico come su quello politico. Molto resta da fare ancora, secondo il foglio radicale, per far comprendere all'opinione americana la tesi francese in fatto di sicurezza e di disarmo. La *République* commenta poi la tesi di coloro che in Francia « tentano di opporre Washington a Roma e di interpretare i colloqui americani come una specie di tentativo per mandare a monte l'accordo delle quattro grandi Potenze ».

« Si tratta invece — prosegue il giornale — di due aspetti del problema che non si contraddicono, ma anzi si completano. I negoziati degli Stati Uniti avranno tanta maggiore probabilità di riuscire se i punti di vista francese, italiano e inglese si saranno potuti, prima di allora, confrontare e avvicinare ».

Mentre persistono le difficoltà che la Francia incontra nel campo della politica estera, si levano sempre più franche e insistenti le voci di coloro che reclamano una profonda trasformazione del regime democratico e parlamentare, affinchè la Nazione possa affrontare, più unita e più forte, i dibattiti internazionali, e il regime francese si armonizzi meglio con la nuova situazione che si va determinando nei regimi interni dei più importanti Paesi di Europa.

Il *Quotidien* si domanda stamane che cosa si saprà fare per risvegliare l'anima francese e dare al popolo una nuova mistica che risollevi le energie infiacchite.

« Quali saranno gli uomini — scrive il giornale — che sapranno armonizzare il lavoro nazionale e il dovere sociale e risvegliare al maraviglioso degli spiriti a cui assistiamo in Francia? La Francia, dopo la vittoria, ha subito un progressivo regresso. Lo scoramento è generale. L'agricoltura è sull'orlo della rovina; gli industriali e i commercianti sono oberati da carichi fiscali sempre più gravi e i risparmiatori vedono in pericolo i frutti dei loro sacrifici. Soltanto gli speculatori trovano il loro vantaggio in questa situazione e profittano della generale rovina. Intanto i partiti politici si dividono in frazioni che, invece di ispirarsi a un alto ideale, obbediscono a meschine preoccupazioni di piccolo interesse politico. Le corporazioni tendono a sovrapporsi all'autorità del potere esecutivo che, prigioniero dei suoi agenti e delle cricche che lo sostengono, è ridotto all'impotenza e nulla può di efficace per la difesa degli interessi generali. La Francia deve risollevarsi: un nuovo impulso deve animare tutti perchè il Paese abbia il regime necessario ad assicurare la prosperità comune, l'accordo sociale e la grandezza nazionale. L'anima francese deve trasformarsi e adattarsi ai tempi nuovi ».

MACDONALD E' PARTITO PER WASHINGTON

Londra, sabato sera.

Il Primo Ministro MacDonald, accompagnato da sua figlia e dai membri della Missione britannica, ha lasciato questa mattina la capitale inglese alle 8,18 per Southampton, ove poi si è imbarcato sul transatlantico *Berengaria*, diretto agli Stati Uniti.

Il Primo Ministro era stato salutato alla stazione londinese di Waterloo dal Ministro dell'Aviazione e dai consiglieri dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Londra.

Prima di imbarcarsi MacDonald ha tenuto ad esprimere la fiducia che egli nutre sulle prossime conversazioni con Roosevelt.

Il *Berengaria* raggiungerà il porto francese di Cherbourg nel pomeriggio e poi si dirigerà direttamente a New York, ove deve giungere nella giornata di venerdì 21 aprile. Subito dopo MacDonald si recherà a Washington, ove sarà per due giorni ospite del Presidente Roosevelt alla Casa Bianca.

Per il resto della sua visita, e cioè fino al 28 aprile, data della partenza del *Berengaria* per l'Europa, MacDonald con sua figlia prenderà alloggio in un albergo della capitale americana.

Poichè Herriot giungerà a New York il 21 aprile con l'intenzione di ripartire il giorno 29 per l'Europa, è probabile che i due statisti avranno molte occasioni d'incontrarsi e di procedere ad uno scambio di vedute.

HERRIOT PARTIRA' LUNEDI' PER L'AMERICA

Parigi, sabato sera.

Herriot lascierà domattina Parigi per Le Havre, ove sarà ospite del sindaco e del Ministro della Marina mercantile, Leone Meyer, deputato socialista. Domani sera egli assisterà ad un banchetto dato in suo onore dal Municipio ed al quale, oltre a tutte le autorità locali, marittime e commerciali, assisteranno i rappresentanti dei Ministri della Marina e della Guerra ed una ventina di parlamentari.

Lunedì l'ex-Presidente salperà poi a bordo dell'*Ile de France* alla volta dell'America.

IL SENATO AMERICANO RINVIA « SINE DIE » UNA PROPOSTA INFLAZIONISTA

New York, sabato mattina.

L'irregolarità del dollaro è continuata anche nelle quotazioni di ieri. Intanto la Banca di Riserva Federale afferma in un comunicato che non sono state presentate domande per esportazione di oro. Continua anche la campagna degli inflazionisti che lanciano qualche manovra anche nel Parlamento.

Il Senato ha rinviato sine die la discussione dell'emendamento proposto a semplice scopo dimostrativo al progetto di legge contenente i provvedimenti in favore degli agricoltori. Il presentatore senatore Fraser proponeva l'emissione di otto miliardi e mezzo di dollari in biglietti di banca mentre nel progetto raccomandato da Roosevelt il programma delle varie provvidenze richiedeva come è noto un finanziamento di due miliardi e mezzo. Il Senato ha continuato l'esame del bill nella parte che riguarda i progetti agricoli, ma qualche senatore, come l'on. Long della Luisiana, ha tentato di portare la discussione sul terreno dell'inflazionismo con raccomandazioni e proposte di emendamenti. Ma il Senato nella grande maggioranza si mostra favorevole alla politica finanziaria formulata dal Governo.

ALLA RICERCA DEL MISSIONARIO AMERICANO CATTURATO DAI BANDITI CINESI

Hsinyuen (Manciuria), sabato notte.

Le ricerche per scoprire il luogo dove i banditi tengono prigioniero il missionario Wilis Nielson, non hanno avuto successo, ma, secondo informazioni segrete, le autorità ritengono che il missionario americano non si trovi lontano dal luogo dove fu rapito, e che appena i banditi avranno ricevuto l'cinquecentomila dollari lo libereranno.

UNA NOBILE DICHIARAZIONE DELL'ACCADEMIA D'ITALIA

Roma, sabato sera.

La R. Accademia d'Italia, riunita in adunanza generale, ha votato all'unanimità la seguente dichiarazione:

« La R. Accademia d'Italia, orgogliosa di constatare, con tutti gli italiani la forma d'espansione dell'idea fascista; ammirata della nuova Roma, la quale, vicina alla Roma cristiana, dove tanta luce si irradia sull'umanità, assume ogni giorno di più veste imperiale e funzioni universali e concorre a rischiarare i rapporti fra le Nazioni, con la grandezza di un alto e generoso pensiero politico; riafferma la propria devozione all'Artefice infallibile delle fortune della Patria, verso il quale si volge la fiduciosa aspettazione delle genti ».

PROBABILE RITIRO DI VENIZELOS DALLA VITA POLITICA

Atene, sabato sera.

Torna a circolare con insistenza la voce nei circoli politici che l'ex-Primo Ministro Venizelos intenda ritirarsi dalla vita pubblica.

I GOLIARDI DELLA LEGIONE PIEMONTESE VISITANO LEPTIS MAGNA E IL GARIAN

Tripoli, sabato sera.

La Legione Universitaria torinese « Principe di Piemonte », divisa su tre scaglioni, ha compiuto ieri escursioni fuori Tripoli.

Trecento delle giovani Camicie Nere con il comandante la Legione console Vedani, hanno visitato Leptis Magna, ove si è pure recato il generale Mezzoni, ispettore generale della Milizia Universitaria.

Ad Homs, gli ospiti sono stati ricevuti dal comandante la centuria della Milizia Libica colà di stanza per i lavori di scavo; i militi hanno voluto accompagnare i camerati torinesi nella visita, compiutasi sotto la guida dell'ing. Franceschi, della Sopraintendenza dei Monumenti e Scavi della Tripolitania.

La visione di quell'imponente monumento che è la antica città, ha destato negli studenti torinesi una profonda impressione.

Un altro gruppo di centocinquanta militi si è recato a visitare un'altra antica città della costa occidentale: Sabratha, attraversando spianate plaghe intensamente coltivate dagli agricoltori italiani e cosparse di meravigliose case.

Un terzo gruppo, pure di centocinquanta Camicie Nere, ha attraversato, in treno, la Gefara, ammirando il paesaggio verdeggiante e la vivezza degli olivi e le opere delle colonie abrusate della regione. A Garian, ove sono stati ricevuti dal Commissario regionale comm. Bocca, hanno visitato il campo delle famiglie degli appartenenti al quinto Battaglione Libico e la graziosa cittadina, oltre che un gruppo di abitazioni trogloditiche. Attraverso la pianura di Gefara, hanno ammirato, poi, l'opera di valorizzazione della steppa, compiuta dai tenaci agricoltori metropolitani.

IL DR. LUTHER AMBASCIATORE DEL REICH E' GIUNTO A WASHINGTON

Washington, sabato mattina.

E' qui giunto il nuovo ambasciatore germanico Luther, il quale oggi stesso si recherà probabilmente al Dipartimento di Stato per prendere accordi col ministro Hull circa la cerimonia della presentazione delle credenziali al presidente Roosevelt. Luther ha preso alloggio in un albergo dove rimarrà fino a quando il suo predecessore Prittwitz non avrà lasciato la sede dell'ambasciata. Prittwitz si imbarcherà a New York il 25 corrente.

Leggete in seconda pagina

La strana ipotesi del capitano Lehmann

avvincente romanzo di MASSIMO ESCARD.

IL CAPO DEL GOVERNO RICEVE I FASCISTI DI METZ E STRASBURGO

Roma, sabato sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, nella Sala delle Battaglie, una forte rappresentanza dei Fasci di Metz e Strasburgo coi rispettivi segretari cav. Longhini e dott. Ciolla, ai quali si sono uniti con simpatico cameratismo, nel viaggio a Roma, un centinaio di francesi dell'Alsazia e Lorena appartenenti alle varie categorie sociali.

Gli ospiti sono stati presentati dal comm. Parini, direttore generale dei Fasci all'Estero, e S. E. il Capo del Governo ha rivolto a loro, in francese e in italiano, parole di saluto manifestando il suo compiacimento per la cordialità dei rapporti tra italiani e francesi nelle operose regioni dell'est della Francia e ha ripetuto il desiderio dell'Italia fascista di svilupparsi nella piena pacificazione dell'Europa e del mondo.

ATTI DI TERRORISMO A CUBA

Avana, sabato mattino.

Viene segnalata una recrudescenza degli atti di terrorismo politico nell'isola di Cuba. Nelle ultime 24 ore sono state lanciate sette bombe. Gli agenti di polizia hanno ucciso due giovani sospettati di aver commesso gli attentati.

CRONACA

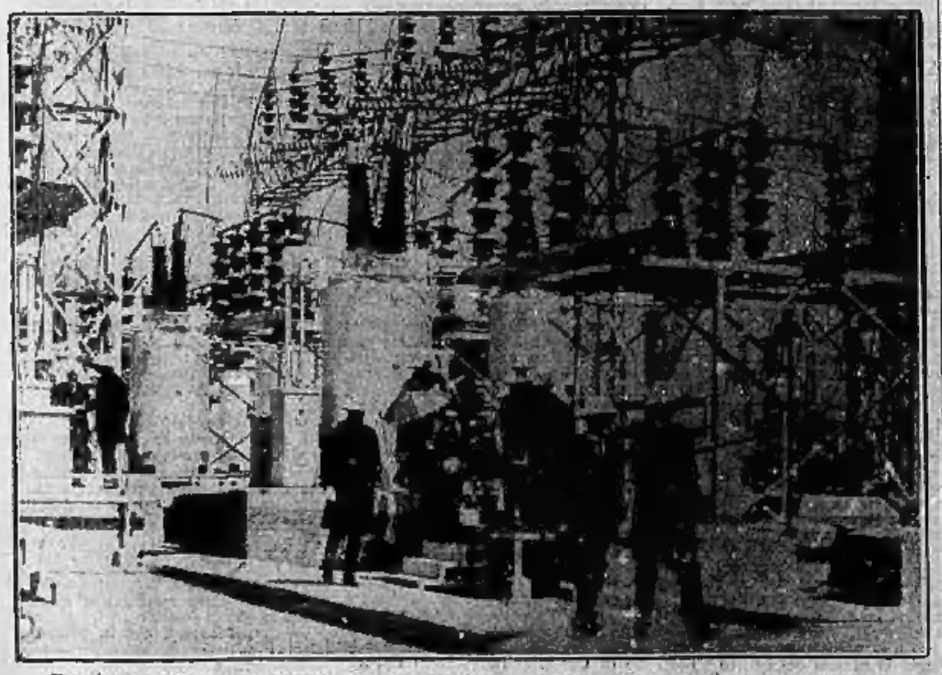
PELLEGRINI INGLESI DI PASSAGGIO A TORINO

Con un treno speciale, alle ore 23,30 di ieri sono giunti alla stazione di Porta Nuova 420 pellegrini inglesi provenienti da Londra e appartenenti all'Associazione cattolica inglese. Con vari « autobus » i pellegrini sono stati ripartiti fra diversi alberghi della città, ove hanno pernottato. Alle 7,20 di questa mattina essi sono ripartiti per Roma.

INCENDIO IN UN DEPOSITO

Questa notte, verso le ore 2,30, per cause imprecisate si sviluppava un violento incendio in uno stabile sito in via Foligno 30, di proprietà di certo Alfredo Roviera e da questi adibito a deposito da rigattiere. Richiesto l'intervento dei pompieri, giungeva prontamente sul posto un distaccamento di vigili comandato dal maresciallo Galimberti. Con circa un'ora e mezza di lavoro i pompieri riuscivano ad estinguere completamente le fiamme, eliminando ogni ulteriore pericolo. Nessun danno alle persone. Il fuoco ha però distrutto circa 60 metri quadrati di tetto, porte e serramenta, una motocicletta e buona parte delle merci che si trovavano nel magazzino, per un valore di circa 30.000 lire. Il danno è coperto da assicurazione.

Impianti idroelettrici in India



Una visita del Vicerè, Lord Willingdon, alla nuova grande stazione di trasformazione del Punjab.

TORINO DI GIORNO

40 MILA LIRE DI DANNI PER UN MANCATO MATRIMONIO

Al principio del 1931 il signor Giuseppe Beltramino, di Rivoli, faceva conoscenza con una signorina di quella cittadina, Maria Bardo, alla quale incominciò subito a fare una corte assidua, col proposito, a quanto pare, di convolare a giuste nozze con la fanciulla che lo aveva così subitaneamente innamorato: le sue intenzioni, difatti, erano così serie che egli chiedeva, nel febbraio di quell'anno, ai genitori della ragazza di accoglierlo nella loro casa in qualità di fidanzato, dichiarando che appena sposata la sorella avrebbe condotto all'altare la Maria. In attesa di quel giorno, egli — sempre secondo il racconto della ragazza — avrebbe indotto la fanciulla a concedergli qualche anticipo sui suoi futuri diritti coniugali; la Maria, sempre fidando nella ripetuta promessa di matrimonio, avrebbe accondisceso: la conseguenza fu che il primo aprile dell'anno seguente la giovane donna dava alla luce una bambina. Sia prima che dopo la nascita di questa bambina, la Maria intrattenne presso il Beltramino parecchi regolassi la sua posizione, mantenesse, cioè, le promesse che le aveva ripetutamente fatto: la giovane donna urtò contro un rifiuto ostinato, reciso; ciò che la indusse a rivolgersi al Magistrato per ottenere dall'infedele un risarcimento dei danni patiti per la mancata esecuzione della promessa di matrimonio, danni che essa valutava sulle quarantamila lire.

Il Beltramino, comparso dinanzi al Tribunale, negò che esistesse la promessa di matrimonio: la famiglia di costui aveva parlato in famiglia della sua intenzione di fidanzarsi con lei, ma che i suoi genitori vi si erano recisamente opposti: ciò nonostante aveva mantenuto buone relazioni con la ragazza, nella lusinga che i suoi genitori recedessero un giorno dalla loro opposizione; se non che, appresa da un suo cognato che la Bardo amoreggiava con un altro giovanotto del paese, sdegnato aveva rotto senza indugio ogni rapporto con lei.

Ma il Beltramino non ha potuto produrre, a sostegno di questa sua affermazione, nessun documento: non uno scritto dei fidanzati, illustra questo periodo burrascoso del loro amore, quando molte altre lettere, prodotte in causa, stanno a testimoniare dei loro buoni rapporti, della serietà dei loro propositi. Anzi, mentre il Beltramino accusa la sua ex-fidanzata di aver tenuto dal luglio all'ottobre 1931 un contegno tutt'altro che irreprensibile, nel settembre dello stesso anno egli le scriveva frasi appassionate come queste: «Ti amo, ti bacio e ti penso: attendo con ansia di essere tuo per sempre, di essere sempre con te». Appare, invero, strano che il Beltramino, ritenendosi offeso nel suo onore, non abbia manifestato il suo dolore per la condotta della donna a cui intendeva dare il proprio nome, con scritti violenti, pieni di rimproveri e d'accuse, ai quali la Bardo, ritenendosi accusata e calunniata a torto, avrebbe senza dubbio reagito con altrettanta vivacità. Il Beltramino, invece, non offre che tre biglietti dignitosi della Bardo, la quale gli chiede invano di dirle se ha cambiato idea e, in caso affermativo, di comunicargliene i motivi: infine lo prega di farsele un colloquio. L'innamorato deluso ed indignato per questo motivo — osserva la Corte d'Appello a cui la causa è stata sottoposta in seguito a gravame del Beltramino contro la sentenza del Tribunale che respingeva le prove da lui dedotte — tiene un ben altro contegno: ha, per lo meno, il dovere morale, non meno che giuridico, di giustificare le ragioni dell'abbandono.

La Corte d'Appello osserva che anche il Tribunale, il quale ha ammesso la prova dedotta dal Beltramino, ritenne che per provare l'azione di danni bastava la semplice promessa di matrimonio e non vi è bisogno di frodi o di male arti. «Occorre però — dimostrato — aggiunse la Corte — da chi propone l'azione il nesso di causalità tra la promessa e la seduzione: evidentemente se questa prova viene fornita, se la promessa di matrimonio indusse una fanciulla, fino ad allora di onesti costumi, a prestarsi alle richieste dell'amante, questi sarà tenuto al risarcimento del danno sulla base della responsabilità extra-contrattuale per effetto della seduzione, non già sulla base contrattuale per mancato adempimento della promessa, la quale è stata scopo del fatto quasi delittuoso della seduzione e da questa discende il titolo per il risarcimento del danno.

La Corte d'Appello, in parziale riforma della sentenza del Tribunale, ha però ammesso alcune prove dedotte dal Beltramino, tendenti appunto a provare che la Bardo aveva relazioni con altri giovani del paese.

VETRINE DI PASQUA

TORINESI RICORDATE!

I Cantori del mare che questa sera al «Teatro della Moda» eseguiranno l'annunciato concerto corale.

Norme per la «Pasquetta»

E' augurabile che il tempo, rimettendosi al bello, consenta una completa riuscita a quella simpatica e gentile tradizione torinese che è la scampagnata del lunedì di Pasqua. I dintorni della città e la bella collina si popoleranno di festose comitive di gitanti. A sera, il ritorno spensierato: non rimarrà altra traccia di questa gioconda e sana invasione, che la carta degli involti dei cibi che hanno costituito le popolari merende: gli ottimi salumi acquistati presso l'Allsanza Cooperativa Torinese.

Seguendo la cronaca

Stasera al CHIARELLA, debutta la COMPAGNIA FINESCHI-OSIRIS con la Rivista «ALLA PAZZA GIOIA»

di Weber ed Henx (ridotta da Bel Ami). Armando Fineschi, il «Ganduscio della Rivista», ha formato una Compagnia in tutto degna di raccogliere le simpatie del pubblico italiano. L'eleganza della messa in scena e l'avvenenza delle attrici e delle ballerine, non meno il «programma massimo» dei Fineschi; l'arte di ben recitare, la battuta comica o pungente, le scenette originali, la collaborazione dei più divertenti autori, trovano nella Compagnia Fineschi-Osiris la più cordiale ospitalità.

Il pubblico avrà modo di accogliere nelle stasera, divertimenti come da tempo lavano desidera.

BIANCHI
PER LA MERENDA DI «PASQUETTA»

ha preparato dei graziosi articoli a buon mercato. Osservateli nella prima vetrina venendo da piazza Castello.

GIOCATTOLI I MIGLIORI

per doni di Pasqua, per la primavera e l'estate. *Casse di zinco per abiti; ghiaccioli; carrozzine per bambini; articoli in vimini; tappeti, arazzi, paraventi; nuovi arrivi di articoli casalinghi;* gli elegantissimi articoli di *smalto porcellanato Hercules* (pesante) e *Sphinx* (extra-pesante).

Oggi ultimo giorno del regalo di un biglietto della Lotteria di Tripoli per ogni duecento lire di acquisti.

RISTORANTE PARCO DEL VALENTINO

Il rinomato ristorante che gode la preferenza dei torinesi per il trattamento signorile e la località incantevole e suggestiva, inaugurerà domani, Pasqua, il bellissimo locale estivo all'aperto. Per lunedì, Pasquetta, saranno allestiti dei prelibati pranzi e delle speciali merende. *Il Ristorante del Parco segna «prezzi ridotti».*

REGALIAMO LO ZUCCHERO!

Il Coltivatore di Vauco (c. Vitt. Em. 36) in occasione della Pasqua, dal 10 al 16 aprile, regala, ad ogni compratore di caffè *Miscela Inoperabile* (venduto al solito prezzo di L. 32 al Kg.), un egual peso di zucchero.

Nel negozio di *via Po 18*, ai compratori di qualsiasi qualità e quantità di caffè, verrà regalato un sacchetto di *Cacao zuccherato Perugina.*

«BARABINO»

l'antica rinomata Sartoria, comunica alla sua gentil clientela di aver rimesso in piena attività la sua specialità in Abiti per Ragazzi e Signorine conservando immutato il sistema di lavorazione e stoffe speciali. Torino, piazza Carignano n. 6, p. nobile. Tel. 50-577.

VESTIRE LA SIGNORA

con morbide stoffe e veri modelli. **Couture Parisienne, Carlo Alberto 18.**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Emma Gramatica). — Ore 21,15: «La contessa di Challant» di G. Giacosa.
TORINO — Ore 21: «La Resurrezione di Cristo» di Parori, diretto dal m.o Ugo Tansini.
ALFIERI (Comp. genovese Govi). — Ore 21,15: «Sotto a chi tocca», di G. Drago.
BALSO (Comp. Mario Casalegno). — Ore 21,15: «C'è Napoleone a Torino» di Arduino; «Arcobaleno» di Testa e Chiappo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ecco Torino».
CHIARELLA: Comp. Rivista Fineschi-Osiris.
GAY-DANCE: Lezioni, 16,30: Thè. Ore: trait.
RIETI, MILANO: Tutte le sere danze cont.
MOSTRA DELLA MODA: Aperta dalle 9 al. le 23: concerto dalle 17 alle 19; alle 21,15: Troupe polifonica «I cantori del Mare».
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — Mostra Tavallini; Esposizione vendita lavori femminili: 9-12 e 15-21: ingresso libero.

Spettacoli di domani

VITTORIO: Ore 15,15 e 21,15: «La contessa di Challant» di G. Giacosa. — **CHIARELLA**: Ore 15,15 e 21,15: «Alla pazza gioia» di Weber e Henx. — **ALFIERI**: Ore 15,15 e 21,15: «Quello buon'anima» di U. Palmerini. — **BALSO**: Ore 15,15 e 21,15: «C'è Napoleone a Torino» di M. Arduino, «Arcobaleno» di Testa e Chiappo. — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: «Ecco Torino».
CHIARELLA: 15 e 21: Riv. Fineschi-Osiris.

I divertimenti

Il colossale successo di giovedì al CINEPALAZZO: «AMAMI STANOTTE»
con Jeanette MacDonald e Chevalier

continuerà oggi con le prime repliche della «meraviglia Paramount 1933».

Amami stanotte è il film più gaio, signorile, giocondo, dell'ultimo triennio.

«AMAMI STANOTTE»

vale 10 volte il fiasco *Principe consorte*. Giovedì il *Cinepalazzo*, affollatissimo, crepitava di risate.

Il successo andrà crescendo in modo fantastico come avvenne in tutte le grandi città dove «Amami stanotte» è stato proiettato per oltre due settimane.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Non son gelosa» con M. Albani, N. Besozzi, L. Almirante. Edis. Cines.
VITTORIA: «Barud» di Rex Ingram (Première) e Grandi Spettacoli di Arte varia.
ITALIA: «Acciaio». Supplifilm. «Cines».
SPLENDOR: «Venere bionda» M. Dietrich.
IDEAL: «Primo amore, J. Gaynor, C. Farrell.
ALFI: «Primo amore, J. Gaynor, C. Farrell.
STATUTO: Robinson Crusoè, D. Fairbanks.
BORSA: «L'amante», Joan Crawford.
PRINCIPE: «Cortigiana», G. Garbo, Varietà.
SAVOIA: Una notte con te, Morlacchi, Besozzi.
VINCIGLIO: «Grand Hôtel», Greta Garbo.
ITALIA (v. Nizza 1.38): «Una notte con te».
AMBROSIO: Come tu mi vuoi. Greta Garbo.

Sia fatta la luce

Il piccolo mistero che nascondeva il significato delle quattro parole, divulgato da questo giornale, «*Come tu mi vuoi*», è stato ricolto, da qualche giorno, in letizia, da centinaia di lettori e di lettrici. Con una maggioranza di queste su quelli. Se, infatti, «*Come tu mi vuoi*» è il titolo della trionfante commedia e del film omonimo di Luigi Pirandello, che, come è noto, svolge in esso il tema di un enigma familiare, ovvero che non manca di suscitare nel mondo frasetti di polemiche appassionate, fu per questo la frase doveva significare unicamente quell'opera d'arte. Nel quel motto di grazia doveva suggerire alla Casa Bertelli l'idea di conferirne il nome al più soave profumo uscito mai dai propri alambicchi famosi: «*Come tu mi vuoi*» è dunque il nome di un'essenza intimabile che, in cospicuo numero di saggi, verrà offerta oggi agli spettatori del Cinema Ambrosio dove per la prima volta si proietta il film «*Come tu mi vuoi*». Due opere d'arte; due profumi...

Oggi première all'AMBROSIO
del film Metro Goldwyn Mayer:

COME TU MI VUOI

la più bella e più recente interpretazione di

GRETA GARBO

la sola attrice che potesse far vivere l'ignota di

COME TU MI VUOI

seguendola con naturalezza profonda e convincente.

A tutti gli spettatori verrà oggi offerta una graziosa pubblicazione ed un flacone del profumo

COME TU MI VUOI

creazione della Casa *A. Bertelli & C.* di Milano.

Questo film non sarà proiettato in altri locali fino al prossimo ottobre.

LUNEDI' 17 APRILE
si inizieranno al
CINEMA IDEAL
le proiezioni di
CAMICIA NERA

Ai vecchi, perchè misurino nella loro saggezza il grande cammino percorso; agli adulti, perchè rammentino e rivivano i giorni della passione eroica; ai giovani, perchè imparino a meditare sui grandi esempi onde imitarli; ai fanciulli perchè sappiano e siano riconoscenti;

A TUTTI

Camicia nera apparirà come il più grande capolavoro finora ammirato.

MARLENE DIETRICH in SHANGHAI EXPRESS
Ultimi giorni al *Nazionale*. Lt. 2.

«NON SON GELOSA»

ha ormai dichiarato *Marcella Albani* a *Nino Besozzi* nonostante le mefistofeliche insidie di *Luigi Almirante*. Dove? Quando? Nel più divertente film uscito dagli Stabilimenti «Cines» e che potrete ammirare

oggi al SALONE ORIENTE

Non son gelosa è stato brillantemente realizzato da Carlo Ludovico Bragaglia su un piacevolissimo soggetto di Augusto Genina.

Invito alla risata
al SUPERCINEMA STATUTO!
DOUGLAS FAIRBANKS
parodiando ROBINSON CRUSOE'

immetterà nel modernissimo locale un fiotto di buon umore e di piacevolezze sceniche di nuovo conio. Il brioso film unisce alla gaiezza spiritante da ogni episodio una visione esotica che ricorda le migliori scene di *Trader Horn* e di *Tarzan*. Conducete i ragazzi!

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA

mentre continua il grande successo dello spettacolo di varietà presentato da Link, il celebre fantasista americano, nel cinema avrà luogo oggi la «prima» di un film parlato in italiano e diretto dal notissimo incantatore Rex Ingram:

BAROUD

spettacolosa emozionante drammatica vicenda di vita coloniale ed araba.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 15 aprile 1933)

TORINO	59	71	36	41	37
BARI	36	83	66	79	88
FIRENZE	17	47	65	42	85
MILANO	68	70	87	2	83
NAPOLI	57	32	13	41	81
PALERMO	48	55	18	32	1
ROMA	23	41	70	88	21
VENEZIA	29	20	39	72	49

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo lunga malattia, sopportata con serena rassegnazione, munito di tutti i Conforti Religiosi, spirava venerdì 14 corr., dopo una nobile assistenza spesa tutta nel bene della famiglia e della classe farmaceutica, il

Cav. Uff. Eugenio Martinotti

Chimico Farmacista

Presidente dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Torino - Membro del Consiglio Sanitario Provinciale.

Ne danno straziati l'annuncio:

la figlia **Ada** col marito **Ezio Alfonso Defranne**, Chimico Farmacista;

le sorelle: **Maria** ved. **Gaudio**,
Erminia col marito Cap. Cav. **Giuseppe Ratagliné**;

i parenti tutti e l'affezionato e fedele **Fanny Comba**.

Per volontà del caro Estinto, funerale fascista, la salma rivestirà la camicia nera. I funerali modestissimi, col cuore dei poveri, senza fiori e senza discorsi, seguiranno lunedì 17 corr., alle ore 10, partendo da via Rossini 8.

Serva la presente di partecipazione personale.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

L'**Ordine**, il **Sindacato** e la **Mutua di Farmacia** annunziano che il

Cav. Uff. Eugenio Martinotti

Presidente dell'Ordine dei Farmacisti

ha lasciato la vita terrena.

Orgoglioso d'appartenere al Partito Fascista scenderà nella tomba vestito della camicia nera, portato sul carro dei poveri, senza fiori nè discorsi.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

La **Farmacia**, il **Laboratorio Carlo Perinetti** ed il personale annunciano con profondo dolore la morte del comproprietario ed amato principale

Cav. Uff. Eugenio Martinotti

Chimico Farmacista

Presidente dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Torino - Membro del Consiglio Sanitario Provinciale.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Maria Bruzzone, Chimico-Farmacista, comproprietaria della **Farmacia** e del Laboratorio **Carlo Perinetti**, annuncia con vivo dolore la morte dell'amato Maestro e Consocio

Cav. Uff. Eugenio Martinotti

Chimico Farmacista

Presidente dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Torino - Membro del Consiglio Sanitario Provinciale.

Castellano & C. Tel. 41-282, Primo Stab. Ital.

Siamone dopo lunga e penosa malattia, munito di tutti i conforti di Nostra Santa Religione e speciale benedizione del Santo Padre spirava il

Barone
Alessandro Guidobono Cavalchini Garofoli

Bali Gran Cr. di Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio:

i figli: **Antonio** con la consorte **Giulia** n. **Guttica di Cassina** e figli;
Alberto;
Emilio, Maggiore Nizza Cavalleria con la consorte **Nina** n. **Girlodi di Monastero** e figli;
Anna Maria;

i nipoti **Gaya di Giulio** e **Cassiello**;

i cugini e parenti tutti.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero di Torino.

Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Torino, 13 Aprile 1933-XI.

Gaeta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Autorità, Enti, Personale del Comune di Collegno annunciano addolorati la morte di 16217

S. E. il Barone
Alessandro Guidobono Cavalchini Garofoli
Gran Bali del S. M. O. D. M.

Dopo lunga malattia, sopportata con ammirevole rassegnazione, munito di tutti i Conforti della nostra Santa Religione, serenamente spirava il

Nobile Comm. Avv.
FRANCESCO GONELLA

Con il più profondo dolore ne danno parte

la moglie **Carina Gonella Palazzi** coi figli **Ignazio, Andrea, Maria Cristina** e **Giovanni**;
la cognata Donna **Maria Gonella Pellizzi**;
il cognato **Giacinto Palazzi**;
i nipoti **Matilde Barberis Denina** col consorte e figli,
Ignazio Denina
Marchesa **Tina Morelli di Ticineto Gonella** col consorte e figlie;
Anna Maria Rizzetti Gonella col consorte e figlio;
i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Lunedì 17 corr., alle ore 10, partendo da Via Roma 20.

Per espresso desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 13 Aprile 1933.

Gaeta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il fratello del
Dott. Ernesto Falchetti

che in quest'ora di dura prova ebbe vicino sostegno da tanti amici sensibili al suo stesso dolore, ringrazia, non potendolo fare direttamente e particolarmente, tutti i buoni che con tanta devota amicizia dimostrarono il loro affetto alla memoria del caro estinto.

Unito a lui ancora una volta, tutti ringrazia con profonda e imperitura riconoscenza. [A

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de "La Stampa della Sera", N. 6

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero
di MASSIMO ESCARD

Sunto dell'introduzione

Una sera, nel centro della cattolica Italo-austriache, uno squadrone di lanceri italiani lanciato all'inseguimento occupa, a Fossalta di Portogruaro, la villa Marta, bellissima dimora un po' triste, cui sfuggita dal consenso e dalla sua famiglia. Il sergente Boldrin avvisa l'ufficiale che in quella casa accadono cose strane. Un po' allarmato, il tenente Isirio un'inchiesta e rimane, tutt'a un tratto, colpito da una cosa che non aveva notato prima: tutto è in ordine in quella villa, come se le soldatesche nemiche non fossero passate di lì... Un rumore di voci giunge al suo orecchio. I suoi soldati hanno scovato due ufficiali austriaci nascosti con armi e viveri. Il tenente sospetta il il castello ed ordina che egli sia deferito al Tribunale di guerra. Vista la brutta piega, uno dei due prigionieri, — il capitano di cavalleria Lodovico di Cobenzl, gentiluomo di Corte — si decide a parlare; ma prima di iniziare il suo racconto, scongiura l'ufficiale italiano di fargli al più presto da quella casa, che trasuda odio e vendetta, prima che la avventura travolga anche lui. E così dicendo, il capitano di cavalleria Lodovico di Cobenzl, cameriere di S. M. l'Imperatore e Re, si abbatté piangendo su una sedia.

CAP. I

Molti anni or sono, la mattina del 15 gennaio 1911, una triste notizia giunse al quartiere del 4.o Usseri a Mödling, sobborgo di Vienna, provocando l'entrata in scena di un personaggio essenziale di questo nostro racconto: Giorgio Lehmann — soprannominato «il grosso» — di famiglia ebrea convertita, allora tenente di destra del 2.o squadrone, «mostro d'anzianità» e capo-calotta (1) del reggimento.

Egli stava quella mattina assistendo con il dovuto zelo al governo dei cavalli — operazione che da anni innumerevoli occupava le sue mattinate — allorchè un piantone del Comando lo invitò a rapporto presso l'aiutante maggiore in prima. Questi lo ricevette al Circolo, nella sala delle riunioni, detta anche sala dei quadri per via dei ritratti ad olio che eternavano sulle pareti le sembianze e le gloria dei colonnelli succedutisi al comando del reggimento dai tempi di Maria Teresa in poi. Tutti quei personaggi dall'aria solenne — due di essi avevano al collo il Toson d'Oro — sembravano ora osservare in scena, dalle stemmate cornici, con aria di profonda condoglianza.

Il capo-calotta, arguì subito dal luogo prescelto e dall'aspetto grave del superiore che qualche cosa di eccezionale doveva essere in aria: già dianzi, all'ingresso del Circolo, egli si era imbattuto in un crocchio di sottotenenti dall'aria consternata, che gli avevano fatto premurosamente ala, come farebbero nell'ora della tempesta i cortigiani, al passaggio d'un ministro chiamato dal Re.

Il capitano rispose al saluto compassato di Lehmann con un triste cenno del capo.

— Una ben dolorosa circostanza mi costringe a distogliervi dalle sue operazioni — disse. — Ella sa già della disgrazia capitata al nostro Cobenzl, non è vero?

Lehmann, che amava Ludwig come un fratello, a quel preambolo sgranò gli occhi.

— E' capitata una disgrazia a Cobenzl! — esclamò. — No, non ne so proprio nulla!

— Purtroppo! — rispose il capitano, con una vibrazione di sincero dolore nella voce. — Il nostro povero Cobenzl è stato colpito da una grave sciagura, la più grave che possa colpire un figlio: suo padre è stato trovato ucciso, questa mattina, nel suo palazzo, in circostanze assai misteriose.

— Oh! — esclamò Lehmann giungendo le mani, e non potè dire altro. Fareva impietrito. L'aiutante maggiore lo considerò a lungo.

— So che ella è molto amico del tenente Cobenzl — riprese — ed immagino quanta parte ella prenda al dolore del nostro camerata. I suoi sentimenti sono quelli del signor colonnello e miei. Ora non perda tempo e si rechi immediatamente a palazzo Cobenzl. Come capo-calotta, rappresenterà il reggimento e direà a Cobenzl come tutti noi gli siamo vicini in questa dolorosa congiuntura. La sua amicizia le renderà ancor più facile la sua missione. Il signor colonnello desidera poi che tutti i subalterni liberi dal servizio vadano in mattinata a firmare il registro di casa Cobenzl... Egli stesso si recherà nel pomeriggio a visitare la salma.

La notizia era purtroppo vera. Il conte Francesco Giuseppe Maria Cobenzl di Cobenzl era stato assassinato quella notte. Il suo vecchio domestico, Franz, aveva fatto la tragica scoperta alle otto, quando era entrato, come al solito, col vassoio della colazione. Mezz'ora dopo, la polizia era sul posto. Alle nove la casa era presa d'assalto dai giornalisti. Il giudice istruttore, signor Wildt, giunse quasi subito, accompagnato da un cancelliere. I giornalisti, riuniti nell'atrio, lo attorniarono, nella speranza d'ottenere qualche impressione, qualche «sensazione», ma egli si schermì, cortesemente:

— Prego, signori, prego!

E soggiunse non senza una punta d'ironia, della quale, nel suo intimo, si compiacque vivamente con se stesso:

— Ero nel bagno quando mi è giunta la notizia del delitto e sono venuto senza far colazione. Se questo può interessare i loro lettori!

Per le scale, il commissario premuroso narrò, succintamente al magistrato i risultati della sua prima indagine.

La morte era stata causata da un colpo di pistola sparato a bruciapelo alla tempia destra. Il cadavere giaceva al suolo, nella camera da letto, quasi sulla soglia del gabinetto di lavoro. L'arma omicida — una magnifica pistola da duello, dal calcio finemente rabescato — era in terra, nel gabinetto di lavoro, a breve distanza dal corpo dell'ucciso: l'arma gemella, scarica, era nella custodia aperta, sullo scrittoio.

Il magistrato ascoltò, poi disse:

— Signor commissario, c'è una frase celebre, che i biografi attribuiscono a Talleyrand e che sembra fatta apposta per dirigerci nel corso di questa nostra istruttoria. La conosce? Se non la conosce, eccola: «Soprattutto, non troppo zelo!». Ed ora procediamo pure!

Così detto, senza curarsi dello sbalordimento dipinto in volto al degno funzionario, il giudice salì maestosamente l'ultimo tratto di scala.

Così ebbe inizio l'istruttoria della faccenda Cobenzl. Esperite le constatazioni di legge, udito il referto medico, il giudice istruttore chiamò il Commissario nel vano di una finestra per chiedergli se avesse pensato ad avvisare il maresciallo di Corte. Il funzionario rispose di no: non ci aveva pensato.

— Sarà bene che lo faccia subito subito! — replicò il giudice, agitando le mani in alto, con gesto assai significativo.

Qualche minuto dopo, mentre inzuppava guatosamente alcune fette di pane imburrate in una tazza di cioccolata, il giudice disse ancora:

— Questa faccenda mi preoccupa assai. Se il maresciallo di Corte mi ordinasse in un orecchio di soffocarla in fasce, non le nascondo, caro commissario, che sarei molto contento.

Il commissario strizzò un occhio, volendo significare che aveva afferrato il pensiero intimo del signor Wildt e chiese:

— Il povero conte aveva molti nemici?

Il giudice fece schioccare il medio e il pollice, da uomo che ha l'almanacco di Gotha sulla punta delle dita.

— E che nemici! — esclamò.

I due tacquero. Dopo un minuto di silenzio, il commissario riprese:

— Secondo me, non v'ha dubbio che tutto sia stato preordinato in modo da lasciar credere ad un duello. Le due armi, una delle quali scarica...

Il giudice rimise le orecchie.

— Eh sì! Perchè no, perchè no? Il conte Cobenzl, a tarda ora nella notte, ha ricevuto qualcuno col quale era in grave dissidio...

— ... per motivi che la polizia ignora!

(Continua).

(1) Il capo-calotta, negli eserciti tedeschi e negli antichi reggimenti italiani, era il più anziano dei tenenti. Egli godeva di grande ascendente su tutti i subalterni e d'una autorità che, per quanto non regolamentare, era però indiscussa. Il nome derivava da una specie di berretto schermo che l'insignito metteva su nella sala riunioni. La tradizione del capo-calotta è ancora viva nella cavalleria italiana.

trionfo italiano alla Mostra della Moda

Ho fatto, in questi ultimi mesi di attesa per la Mostra della Moda, un interessante studio psicologico su tutti coloro i quali (uomini e donne!) si sentivano in dovere di dare la loro opinione, svolgere i loro concetti (!!!), distillare i loro apprezzamenti, sulla Moda *nostra*, la *nostra* industria, il *nostro* commercio e, — naturalmente! — sul loro avvenire. Io parlo certo dei coloro cattivi ad ogni iniziativa italiana, stroncatori (di ambo i sessi) d'ogni entusiasmo, *snobs* inguaribili (questo è, poi, quello che vedremo!) *esteromani* arrabbiati e cocciuti!

Allora mi inquietavo nel discutere cozzando contro una testardaggine ed una contraddizione dispettosa... Adesso, da quando, cioè, l'Esposizione ha aperti i suoi battenti... sono qui e il aspetto al varco... per procurarmi la gioia di vedere distrutte, annientate — poco a poco — sistematicamente (prima con un semplice giro per le gallerie ed i padiglioni, poi con le prossime esposizioni di modelli) la loro presuntuosa imbecillità!

Stroncatori e *snobs*... vi hanno messi « knock-out »! La Mostra, appena entrerete (se non vi siete ancora entrati; ma, però non ci credo!) vi dà subito una prova... tangibile del vostro errore! A semicerchio... una fila interminabile di *stands* vi arresterà come davanti ad uno spettacolo inatteso.

Un nome, in rosso, sovrasta le vetrine...

Quante sono le applicazioni di questa industria mondiale del *rayon* in cui l'Italia ha uno dei primissimi posti? Infinite, mie gentili lettrici, infinite! In questi ultimi tempi, poi, questo tessile ha conquistato il campo dell'Alta Moda perchè si presta a meraviglia per la fabbricazione delle nuove stoffe cerate, come per quella delle stoffe crespate, velate ed impresse, per i *tessuti a maglia*, i *quali* (ascoltate signori « snobs »!) *hanno una vastissima esportazione dall'Italia in Francia!*, e ancora per gli altri adatti alla biancheria. Nel campo della biancheria elegante poi serve anche nella lavorazione delle calze leggere.

Ecco, dunque, nel padiglione circolare... tutta la dimostrazione di quanto ho detto. Stoffe scosse! imitanti la *burnitz* di seta, o garzate; velami a fiori, a pallottine, a disegni; stoffe rigate; *taffetas*; velluti resistenti all'acqua; tessuti sottili o pesanti. Linea della biancheria di modelli elegantissimi in *rayon*, confezionata perfettamente, che per il prezzo modico, seduce e tenta; e calze opache a velo con bacchette ricamate o trasparenti.

Tutto questo è nostro: è *fatto in Italia!*

Come è nostra la seta bellissima del Comasco. I ventiquattro tessitori di Como ce ne danno una prova ritida e chiara! Dove vorreste trovare una più eloquente affermazione che in queste vetrine ricche di stoffe e disegni bellissimi che ora arieggiano l'antico, ora il modernissimo? L'industria della seta non muore, non può, nè deve morire.

Una Casa Torinese dell'Alta Moda ha fatto *rayon* e seta in un deliziosissimo abito bianco e nero che mi sta adriato accanto ad un bel mazzo di tulipani vermigli. La gonna è in *rayon* nero laccato la giacca è in seta di Como a grossa crespatura. E ci dimostra così che con due cose di ben diversa essenza si può formare una sola cosa bella! — E quell'abito è veramente bello!

Ma torniamo alle stoffe. Un competente nostro commerciante mi ha mostrato con orgoglio oltre al *rayon* e le sete le bellissime lanerie! In quest'ultimo campo, ancora, è necessario sapere il grande progresso nella manifattura dei tessuti moderni.

« E' inutile — dicevano (e ahimè! forse ancora dicono gli *snobs*) — da noi non si sa fabbricare un tessuto morbido e perfetto come all'estero!... Da noi si fanno soltanto dei tentativi e questo non può bastare! ».

Ciò è falsissimo, lo vedete bene!

Ma quando anche fosse vero, non sarebbe forse un dovere l'aiutare *anche* i tentativi ed incoraggiarli?

Un laniere francese competentissimo ha detto nel vedere i tessuti copiati dal modello estero, e gli altri di nostra esclusiva creazione, che questa lavorazione era prodigiosa; concludendo convinto: « *Mais, vous savez, quand les Italiens s'en mêlent!* ». Ma forse gli *snobs* cocciuti direbbero che il laniere francese esagerava. Ed avrebbero torto una volta di più! I fatti lo provano!

Non parlo dunque di quei tessuti... dirò così, ereditari che da anni seguitavano ad andare all'Estero per ricevere il battesimo con relativa piombatura e timbratura; ma di quelli creati da noi e per noi, adoperando i filati belli e morbidi della Lombardia e del Piemonte.

— Guardi, signora! — mi diceva il competente commerciante indicandomi, a volta a volta, certe lanerie a disegni scozzesi a righe bizzarre, a trama cordonata, annodate, rasate a uso *Angora*. — Guardi se non possiamo esser fieri di tutto questo e sicurissimi di arrivare alla realizzazione più presto ancora di quanto non si vorrebbe sperare! Ed è nostro, tutto questo! nostro!

Lana, seta, *rayon*! triade perfetta! Le grandi Case di moda già hanno dati modelli superbi e ce ne daranno ancora altri i quali saranno degni come questi di quella attenzione rispettosa, di quella ammirazione convinta che è dovuta ad una consacrazione!

LIVIA.

Un angolo azzurro: *Il Faro*

Un angolo di sole e di azzurro, dolce come la più dolce giornata di Primavera, mi colpisce appena entro nella Galleria della Moda. Questo stand — il primo dei tre che « Il Faro » offre all'ammirazione del pubblico — ha, infatti, qualcosa di fresco, di primaverile; così fiorito ed, ancora, illeggiadrito, nell'addobbo elegante dalla spuma leggera dei veli e dei ricami esposti.

Fra le più belle cose noto ad approzzo (sogno azzurro, fra tanto azzurro!) un lenzuolo e tre federe, in seta leggera ricamati in modo impareggiabile, di Maria Prieri, la creatrice di eleganze che tutti conoscono per la finezza del suo gusto, e mi attardo a guardare lungamente, ammirativamente le delizioso camicette a maglia di Budy, finissima interprete della più fine eleganza, le biancherie, i pizzi, gli oggetti, creati dalla fantasia più originale ed eseguiti da mani abilissime che un intelligente, sicuro e raffinato buongusto, ed un vero senso d'arte, hanno riunito...

Donna Virginia Agnelli presidente, anima e vita del « Faro » ha certo profuso anche qui (in questa temporanea succursale destinata ad ottenere il più grande successo!) qualcosa della sua personalità squisita, energica e volitiva, di grande dama e di italiana...

L'addobbo degli altri due stands (uno di fronte all'altro, nel Padiglione dell'Alta Moda) è tutto diverso dal precedente — e si distingue per la strana ed originalissima trovata da qualunque altra ambientazione.

Una semplicità schematica — le pareti coperte in carta lucida e tolata da imballaggio fermata alle attaccature con strisce di metallo chiodate...

Strano e genialissimo sfondo sul quale si muovono figure note di aristocratiche venditrici e di creatrici che il Faro ci rivela in un fascio di luce. Da un lato ecco le più leggere tele, i limoni, gli organdis e le sete che le Industrie Femminili di Trieste hanno inviato a Donna Mercedes Girardelli presidente del Comitato stesso con affabilità mi mostra. Originali, e perfette nell'esecuzione, certe tovagliette da tè in organdino di filo ricamati — tono su tono — a disegni bizzarri. I segni dello zodiaco per esempio che danno modo di avere 12 tovagliolini tutti differenti, e delle foglie, dei motivi a minuscole piegbe...

C'è una copertina da culla in due colori — azzurro e rosa — ricamata a fiorellini e morbida come una carezza.

Una camicia da notte in crespo di seta verde Nilo, modello Impero, con la sprone e le maniche in pizzo color grasso, dei fazzolettini che sono miracoli di bellezza, dei sacchetti per biancheria (piccoli mazzi di fiori « Vecchio stile ») che hanno un sapore tutto speciale di grazia romantica... E vi è una piccola esposizione di quei meravigliosi tessuti di Carovigno e di Asolo — ruvidi nella loro grossa trama — belli nella semplicità del disegno e nella vivezza del colore.

Pesanti i primi e morbidissimi gli altri. Due regioni dei due capi opposti d'Italia: il Veneto e le Puglie. Due tessuti caratteristici — un tempo fatti a telaio soltanto dalle contadine — ottimi eseguiti nelle Scuole di tessitura; qualcosa che è dunque di perfettamente regionale e perfettamente nostro — è bello, è giusto, è santo, averlo rivalorizzato ed è ad una eletta dama — la contessa di Frasso — che dobbiamo l'iniziativa encomiabilissima di quello di Carovigno.

In questo stesso stand la signora Vezzani consorte all'on. Vezzani, ha esposto sotto il nome di « Gabriella » qualche modello creato da lei ed eseguito nel suo laboratorio benefico.

Ammiro un tailleur molto elegante i natoffa (anche qui stoffe italianissime e regionalissime!) tessuta dalle contadine di Bassano. E' color sabbia brizzolato in verdino beige e nero, guarnito in nero con un gilet camicetta in seta, a grossa crespatura, nero anch'esso. Il cappello nero, la borsa e le scarpe sono della stoffa dell'abito.

Nello stand di fronte, si sono unite due creatrici geniali e notissime in Italia ed all'Estero: Gabriella di Robilant e Vera Boreo. Due grandi nomi — due personalità squisite — Donna Gabriella di Robilant mi mostra un mantello in tessuto di Carovigno (come vedete le stoffe regionali hanno successo!) ed un blusone in grosso filo da casa, tinta naturale, con una cravatta bicolore, originalissima.

Mi piace immensamente poi questo insieme sportivo (Gabriella di Robilant si è voluta specializzare in tale genere, malgrado che il suo buongusto perfetto le permetta di dedicarsi a... qualunque genere!) che è composto di una gonna in stoffa scozzese ed una camicetta abbottonata fino al collo con uno strano sistema di ganci in acciaio cromato o di antilope color alla. La manica è lunga.

Vera Boreo, rappresentata dalla contessa Cicogna, ha dato modo al « Faro » di farci ammirare dei deliziosi modelli.

Questa dama che a Parigi ha dato, e dà, una prova della intelligenza e del buongusto del nostro Paese, è, come Gabriella di Robilant, una vera artista; ed anche lei per gli abiti-sport ed i costumi da bagno e da spiaggia sono la specialità preferita.

Ho rimarcato un insieme: sottana marron, camicetta beige con una giacca scozzese: forniture originali, in legno, e un abito in grossa tela di Forlì, anche questo con bottoni e dettagli in legno marron. Come pure un abito da sera, genialissimo, in grossa tela bianca ricamata: le bretelle intrecciate sono in grosso cordone. Bello un mantello con sprone di maglia a mano e bottoni in legno, da ricordare per la sua originalità.

Anche questo costume da bagno, color mattone, eseguito in maglia a mano (fitta e grossa) è nuovo come modello e si deve attagliare a perfezione alla linea del corpo.

Agli attaccapanni sono appesi ancora mantelli, abiti, vestaglie. C'è una scelta ammirabile di belle creazioni!

E c'è ancora qualcosa di tanto carino che riguarda i bimbi e le giovinette. Una piccola mostra di abiti di « Bianca Teresa »... Sotto questo nome la contessa Bianca Nigra si nasconde in parte, solo in parte!, chè tutti ormai sanno di lei e della sua energica attività. Già in una delle feste di bambini al « Faro » ammirammo quello ch'essa era riuscita a fare, beneficando, ed a creare con estrema modestia.

Ecco un vestitino floreale che ricorda la Primavera di Botticelli... E' in velo di seta stampato a piccoli fiori. Un modellino graziosissimo che fa pensare a certe incisioni inglesi.

C'è un altro abito in organdino, largo e leggero, con un cappello un po' stilizzato... bellissimo! « Bianca Teresa » conosce certo il modo più carino di abbellire senza pesantezza il tipo di una bella, piccola creatura di grazia!

Ecco, in succinto, quello che ho rimarcato, ammirato ed osservato negli stands del « Faro », mie lettrici gentili. In succinto ripeto, molto in succinto; chè queste grandi signore, artiste e benefattrici, hanno saputo darci una prova ben tangibile della loro facoltà creativa e del loro senso d'arte, e le cose belle esposte quindi sono tante!...

La meravigliosa iniziativa di questa istituzione a scopo benefico ci ha fatto dunque un altro dono prezioso: quello di farci apprezzare maggiormente delle creatrici italiane, ammirabilmente gentili e geniali, e di rivelare — a chi non le conoscesse — l'esistenza di altre industrie regionali, che è nostro dovere spingere ed aiutare! Dono, questo, al quale chi è veramente ed essenzialmente italiano non può, nè deve restare insensibile.

ACCONCIATURE DI CAPELLI

Una nuova moda sull'acconciatura dei capelli sta per sorgere: secondo lo stile che si intende introdurre nella primavera 1933, le donne porteranno attorno alla fronte e sulla nuca dei ricciolini d'un metallico color oro e argento o colorati in rosso o in verde.

Questa nuova moda è stata decisa dopo lunghe deliberazioni dal Consiglio della moda, per l'acconciatura dei capelli e portera il nome di « Will o' the Wisp ». Questa foggia arieggia alla « mascherina » con un cerchio di ricciolini volti all'insù che circondano completamente tutto la testa. Si crede che sarà molto popolare perchè si presta ad ogni adattamento e non ha delle linee difficili. Questo stile si confà pure in modo particolare all'attuale moda di cappelli che lasciano scoperta gran parte del capo. La chioma è divisa da un lato e ondulata diagonalmente, sulla fronte c'è un ciuffo di capelli arricciati all'insù. A lato quest'effetto all'insù è aumentato da una larga ondulazione.

La scriminatura è portata fin dietro alla testa. I capelli ai due lati della nuca che non sono più lunghi di due pollici, sono acconciati a piacimento e completano il cerchio dei ricciolini volti all'insù che incornicia tutta la testa.

Con i cerchi da sera i ricciolini vengono intrecciati con una nuova lucca speciale. Essi possono essere color oro, argento, rosso o verde oppure una combinazione di due colori per adattarsi al vestito.

NINNOLI, CURIOSITA' AVVERTIMENTI

Tornano di moda orologi da tasca con un calendario automatico. I numeri del calendario si trovano sul verso dell'orologio. Sebbene assai costosi, siffatti orologi trovano molti compratori, tanto più che l'orologio a polso viene passando di moda anche per le signore. Esse portano i nuovi orologi, come una volta, fissati con una spilla alla blusa. Un modello bellissimo è lavorato in alabastro; la cassa ha parti metalliche soltanto là dove occorre del platino per la rilegatura dei numerosi brillantini che l'ornano.

***

In forma d'un lungo lapis è stata messa in commercio una nuova combinazione di pastello, per le labbra e per le sopracciglia, di fialetta da profumo, penna stilografica e matita. I singoli elementi si svitano con facilità; l'assortimento in forma di astuccinolo è comodo da usare, scivolando da sè in fondo alla borsetta, dove si trova subito e non ingombra.

***

Con le ciocche dei capelli, secondo la moda del giorno, si fanno anelli e braccialetti. I capelli sono o incollati su un sostegno, o lisci e lacca ti così da formare un assieme compatto. Si usa tra l'altro una vernice trasparente, che non altera la tinta naturale; altre volte si rivestе la ciocca di capelli d'una vernice d'oro, d'argento o color bronzo.

***

Tra guanti e vestito deve regnare una armonia sinora ignota. Comperando la stoffa per un vestito, si tenga conto del quantitativo che dovrà restarne per farsene confezionare dei guanti: la moda del giorno vuole guanti della stessa stoffa. Se si trova il guantaio che fa al caso, questa moda, che dà effetti ottimi, non riesce troppo costosa.

***

Per evitare lo strapparsi della calza al calcagno, contro l'orlo della scarpa, si usano con profitto i paracalze di celluloide, che si fanno di varia grandezza, con fori per la ventilazione da tutti i lati, ad evitare che il calcagno della calzatura aderisca alla calza.

Echi di Cinelandia

Herbert Mundin, il grande comico, da quando è a Hollywood, non ha mai mancato di donare dieci centesimi al cieco di stazione sull'angolo della via che porta alla sua villetta, ed ha sempre ritenuto, pertanto, di essere un vero filantropo. Le sue manifestazioni di filantropia sono del resto svariatissime, ma Lupe Velez, che ha la lingua velenosa e non sopporta i filantropi, ha messo in giro la seguente storiella capitatagli: Tempo fa Herbert Mundin entrò in un negozio e fece parecchi acquisti, poi passò alla cassa, pagò e uscì piuttosto... velocemente. L'amico che l'accompagnava lo seguì brontolando...

— Piano, piano... Dove corri?

Sulla via Herbert Mundin si fermò e, voltosi verso l'amico, gli confidò:

— ...Sai, alla cassa mi sono accorto che la cassiera ha sbagliato il conto, ed ha segnato 40 dollari di meno... Capirai, tra tante compere che ho fatto!...

— Capisco, e... naturalmente, tu le avrai fatto notare ed avrai...

— Sì, ti dirò... Non avrei voluto che quella poveretta prendesse una sgridata per me... e, così, ho fatto finta di nulla...

Lupe Velez aggiunge che, da quando la storiella gli è giunta all'orecchio, Herbert Mundin dà cinquanta centesimi al cieco dell'angolo.

Ad Hollywood, Richard Bennet, avendo udito parlare di Lupe Velez, la fece chiamare; ella si recò da lui piena di speranza, ma Bennet, pur trovandola bella ed attraente, la reputò troppo giovane ed inesperta per lo schermo. La sua visita ad Hollywood, però, non fu senza risultato; infatti fu scritturata da Hal Roach ed apparve, quindi, in parecchie riviste, fino a che Douglas Fairbanks, scopertala, le assegnò la parte di protagonista in un suo film.

Questo fu il per Hollywood una rivelazione sensazionale. Il successo particolare di Lupe Velez procurò subito alla diva una scrittura, e da allora la sua ascesa all'olimpo cinematografico proseguì con una rapidità senza precedenti. Lupe Velez ha poi interpretato moltissimi altri film.

Carnagione olivastra, magnifici occhi e capelli neri, Lupe Velez è una delle più interessanti brune di Hollywood e moltissimi sono i giornalisti che si recano nella villa, dove ella vive con la madre e la sorella, per intervistare questa donna eccezionale, il cui fascino maggiore per i «reporters» è dato dalla sua sincera franchezza e dal suo squisito senso di «humour».

Per dire la verità Lupe Velez non ama troppo i giornalisti, ma, quando qualcuno riesce ad abbordarla, fa buon viso a cattiva sorte e folgora l'imprudente con uno... dei suoi abbacinanti sorrisi.

Qualche tempo fa un giovane «reporter», spacciandosi per stagnaio, riuscì a penetrare nel giardino d'inverno di Lupe e ad intervistarla.

La diva stava sfogliando un giornale di moda con aria annoiata, e, allorchè vide avvicinarsi questo giovane in «tuta», che dalla borsa dei ferri traeva... un taccuino e una penna stilografica, pensò la rivista a scritto:

«Bene, ma l'avete fatta!... E adesso che debbo dirvi?... Quello che voglio? Sì, vi dirò... vi dirò che io creda davvero di essere la più incompresa fra tutte le attrici dello schermo... Tutti dicono che io sia pazza, ma vi assicuro che non lo sono... Sapete, è il mio istinto, la mia natura, e non certo il mio cervello che mi spinge a fare cose che la gente poi si diverte a... criticare. Io credo che la gente non conosca la vera Lupe Velez... e neppure i miei amici. I miei amici, a dir la verità, sono molto cortesi e prodighi di consigli. Infatti essi mi consigliano sempre di smettere di far certe cose che anche loro fanno.

«Del resto faccio quel che mi pare e piace. Io non do noia a nessuno e, se non sono capace di far la dignitosa signora nobile, non è colpa mia.

«Chissà perchè, poi, qualcuno mi ha anche predetto che farò presto una fine tragica; può essere, ma, se sarà così, non avrò lo stesso nulla sulla coscienza, poichè se vi sarà un funerale, vi sarà il mio e non quello di un altro. Debbo confessarvi, però, che ora mi sono stancata di occuparmi solo di vestiti, gioielli e divertimenti. Sto diventando casalinga e nulla mi piace ora come leggere e sentire la radio.

«Oh, no, no... non «cherchez l'homme»... non c'è lo zampino di nessun uomo! Per ora non sono innamorata di nessuno. Ma non è detto che un giorno o l'altro io non incontri l'uomo che amerò ed allora sarò felice. Non è necessario che il mio «principe azzurro» sia ricco. Io sogno soltanto un uomo forte e capace di amarmi dello stesso amore con il quale io potrei amarlo.

«Non fraintendiamo, non sono in cerca di passioni furibonde. Quando mi sposerò, farò un matrimonio molto tranquillo, nella mia stessa casa, e saranno presenti soltanto mia madre e mia sorella. Io avrò moltissimi fiori d'arancio e mi dovrà anche essere il lancio di riso, e perchè no?, anche di vecchie scarpe, come nei vecchi matrimoni delle care ragazze americane dei bei tempi che furono.

«Come dice? Se lascierò la mia carriera? Questo non lo so. Dipenderà da mio marito. Io farò quello che lui vorrà, e se vorrà anche dei bambini mi sarò felice.

«Credo fermamente che troverei la vera felicità nel preparare per il mio maritino pranzetti prelibati, nell'attaccare i bottoni ai suoi vestiti ed anche nel rammendargli le calze!

«No, non c'è niente da ridere. La gente ride quando io racconto di queste cose, ma vi assicuro che io sto cambiando, lentamente sì, ma sto cambiando. Comincio a vedere la vita sotto un differente punto di vista. Non dico che rammendare le calze sia l'unico mio ideale! Ecco, desidero soltanto aver la possibilità di vivere la mia propria vita senza essere trattata come un fenomeno da baraccone, e soprattutto desidero essere lasciata in pace».

Un sorriso malizioso errava sulle labbra di Lupe e l'audace giornalista ebbe per un momento il vago sospetto di essere gentilmente preso in giro, ma Lupe gli tendeva la mano con tale candida grazia, che egli non dette troppo peso alla sottile sensazione. Così, dopo aver messo un punto fermo sulle sue note, rinfoderò la sua stilografica e si accomiatò, mentre Lupe Velez riprendeva lo studio della rivista di moda, rubrica abbigliamenti nuziali.

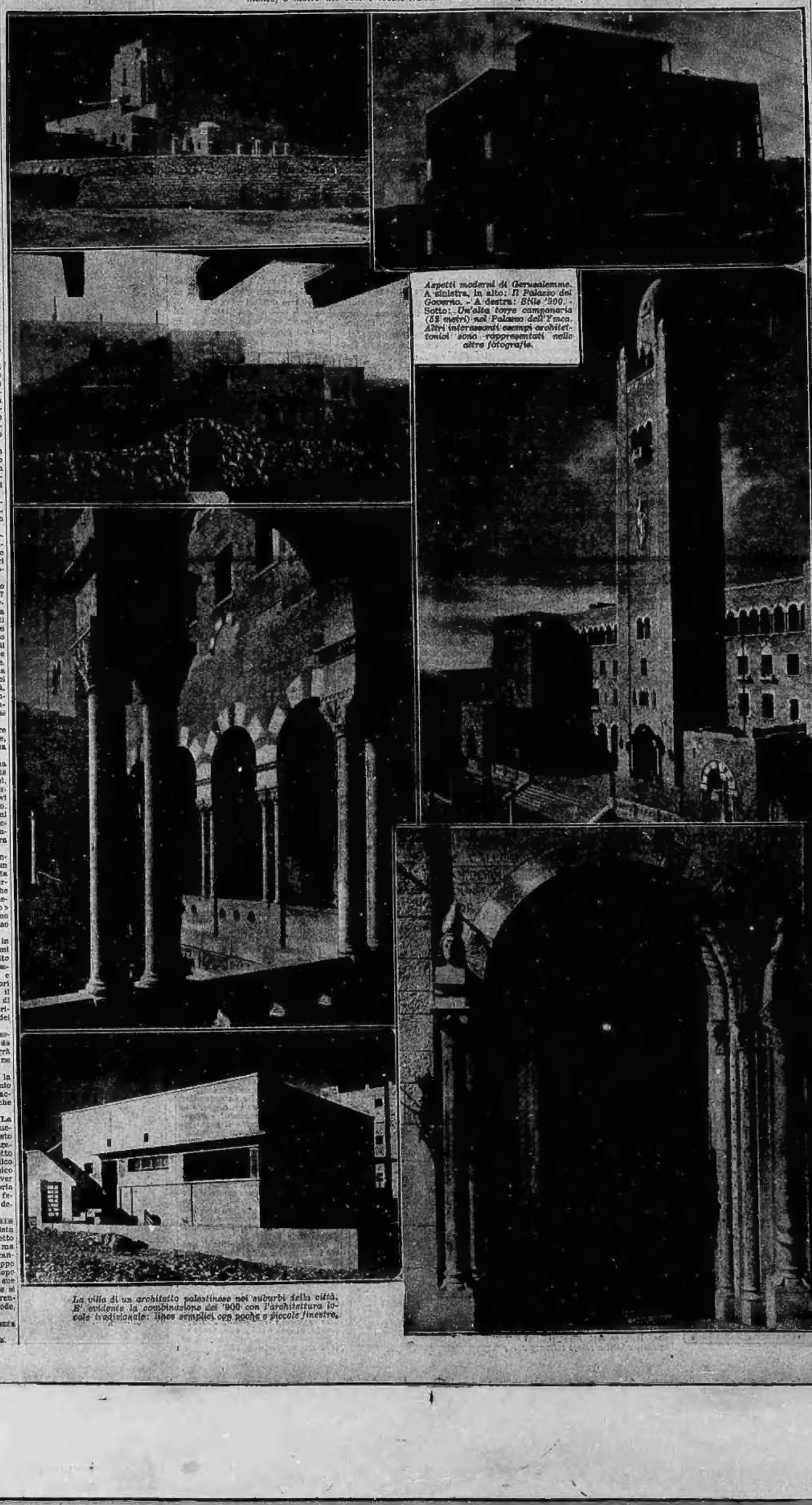
«Che l'indiavolatissima Lupe si senta in età da marito?

* * *

ARCHITETTURA MODERNISSIMA NELLA MILLENARIA GERUSALEMME

Gli inglesi hanno creato in Gerusalemme una nuova città, nella quale gli ardimenti dello stile moderno si uniscono agli antichi metodi di costruzione, chè le pietre ed i materiali necessari al lavoro sono stati portati da lungi, a dorso di cammello, come si usava nei secoli passati. Le cave di pietra, infatti — la costruzione è tutta in questo materiale — si trovano in zona desertiche e lontane, non accessibili o solo difficilmente, ai moderni mezzi di trasporto. Talora però — come in qualche esempio visibile in queste fotografie — il nuovo stile si uniforma a linee tradizionali di architettura locale, in parte consigliate dal clima. I quartieri moderni si stendono ora, in parte, dove si trovavano quartieri arabi malsani, senza acqua nè fogne, sede permanente di tutti i morbi.

Il lavoro, naturalmente, è costato e costa somme enormi. L'aspetto di Gerusalemme si va così trasformando profondamente, e molto del colore locale tradizionale si va così perdendo.



Aspetti moderni di Gerusalemme. A sinistra, in alto: Il Palazzo del Governo. - A destra: Stile '900. - Sotto: Un'alta torre campanaria (52 metri) nel Palazzo dell'Ymca. Altri interessanti esempi architettonici sono rappresentati nelle altre fotografie.

La villa di un architetto palestinese nei sobborghi della città. E' evidente la combinazione del '900 con l'architettura locale tradizionale: linee semplici con poche e piccole finestre.

TEATRI E CONCERTI

ALFIERI

Il debutto della Compagnia Govi

All'«Alfieri» debutta questa sera la Compagnia genovese di Gilberto Govi con *Sotto a chi tocca* di G. Cresgo. Martedì 18 corrente andrà in scena la prima novità, *La guardia* di E. La Rosa.

CHIARELLA

Questa sera: *Alla pazza gioia*

Al «Chiarella» la Compagnia di operette diretta da Armando Pinaschi si ripresenta questa sera con *Alla pazza gioia* di Weber e Heuse, riduzione di Bel Ami.

Come abbiamo annunciato, con Pinaschi, agiscono altri noti e simpatici attori come la Cairis, la Donati, Alfredo Petrone ecc.

VITTORIO EMANUELE

La contessa di Challant

Al «Vittorio» la Compagnia di Emma Gramatica riprende questa sera *La contessa di Challant* di Giuseppe Giacosa, che da molto tempo più non appare sulle nostre scene. Martedì sera in onore di Emma Gramatica con *La morte* di D'Annunzio.

BALBO

Martedì: *Senso proibito*

Al «Balbo» la prima dell'annunciata novità, *Senso proibito* di Biscaretti e Poncini, è stata fissata per martedì prossimo.

Questa sera e domani si replica *Napoleone a Torino* di Arduino e *Arcobaleno* di Chiappo e Testa.

TEATRO DI TORINO

La Risurrezione di Cristo

Questa sera il maestro Ugo Tansini dirigerà, al Teatro di Torino, il quindicesimo concerto della stagione sinfonica dell'Eiar, al quale prenderanno parte, oltre all'orchestra dell'Eiar, un coro di cento voci. Il concerto sarà aperto da una novità di Sandro Fuga ispirata dal XVII dei Salmi, quello in cui la preghiera di Davide palpita negli accenti dei «giusto perseguitato»: le parole del Salmo saranno intonate dal baritono Cesare Formichi, accompagnato dall'orchestra. Sarà quindi eseguita *La Risurrezione di Cristo* del Perosi: solisti il tenore Antonio Melandri (*storico*); il baritono Cesare Formichi (*Cristo*); il soprano Maria Caniglia (*Maria Maddalena*); il contralto Angela Rosati (*Maria*); il baritono Franco Rosati (*Pilato*).

TEATRO DELLA MODA

Questa sera: *I cantori del mare*

Domani sera:

Grande concerto orchestrale

Oggi dalle 17 alle 19 concerto di musica scelta, e alle ore 21.30 nel teatro si avrà l'unico grande concerto della polifonica «I cantori del Mare» che dovunque suscitano coi loro cori, grandi successi. Il programma è diviso in tre parti ed ognuna di esse contiene pezzi di musica classica: direttore dei cori Giovanni Berti, tenore solista G. Giani.

Domani sera alla stessa ora una scelta orchestra diretta dal maestro Gedda eseguirà il primo dei grandi concerti orchestrali: «L'Eroica» di Beethoven, «L'incantesimo del Venerdì Santo» di Wagner, «Intermezzo misterioso e Capriccio» di Cuneo, «Notturno» di Martucci e la «Sinfonia del Guglielmo Tell» di Rossini.

DOPOLAVORO FIAT

Il carnevale di Torino

Al «Dopolavoro Fiat» la Compagnia filodrammatica dialettale rappresenta questa sera alle ore 21 *Il carnevale di Torino*, di L. Vado.

TESTA MARMOREA DI TIBERIO SCOPERTA A PAESTUM

Napoli, sabato sera.

Durante alcuni scavi a Paestum, è venuta alla luce una mirabile opera di arte romana, una testa marmorea dell'imperatore Tiberio, di grandezza naturale, vigorosa, espressiva e di squisita fattura. Il rinvenimento è avvenuto nella zona ove si trova tra i templi greci e il foro; qui si sta procedendo allo scoprimento di molti edifici pubblici, che componevano il più nobile centro della città. Il tratto del frammento di una statua di Tiberio, che doveva probabilmente essere nel foro; della statua tuttavia nessuna traccia.

I DELITTI CONTRO LA MATERNITA'

Lecco, sabato sera.

La notizia di un brutale infanticidio, commesso ieri a Merate, ha destato, nella zona, una viva impressione. La ventiduenne Alessandra Riva, sentendosi prossima a partorire, usciva, mattotempo, di casa, e in un campo vicino, dava alla luce un bimbo. Intendendo poi disfarsi del frutto di un suo illecito amore, soffocava il neonato con un colpo violento al cranio e rientrando nella camera sua ne nascondeva il cadaverino in un cassetto del canterano, ripromettendosi di sotterrarlo l'indomani.

La cosa sarebbe passata forse inosservata se una emorragia sopraggiunta alla donna e che richiese l'intervento del medico, non avesse palesato il delitto della Riva e portato alla scoperta del luogo ove il cadaverino era stato nascosto.

La Riva, in stato gravissimo, è ora piantonata all'ospedale di Merate.

PRECIPITA DAL 5.o PIANO E RIMANE QUASI INCOLUME

Milano, sabato sera.

Un pauroso quanto fortunato volo ha compiuto, nel pomeriggio di oggi, l'operaio Pietro Bianchi, di 36 anni, da Rivolta d'Adda. Egli si trovava su di un ponte di fabbrica, all'altezza di un quinto piano, quando, colto da capogiro, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato nel vuoto.

Il corpo del poveretto ha incontrato ostacolo nelle sottostanti armature, cosicchè, giungendo al suolo, seppure contuso, ha potuto chiamarsi fortunatissimo. Infatti, non si era prodotto nulla di notevole, ad eccezione della frattura di una gamba. E' stato ricoverato all'Ospedale, in preda a forte choc nervoso.